**Patrocinio di Santa Lucia**

**Siracusa, 7 Maggio 2017**

Carissimi fratelli e sorelle,

ci ritroviamo ancora una volta stretti attorno alla nostra Patrona Santa Lucia, facendo memoria delle “grandi cose che il Signore, per la sua intercessione, ha fatto per noi”(cfr. Salmo 125).

Il volo dei piccioni viaggiatori, che ammireremo tra poco, ricorda la colomba che in quel lontano 13 maggio 1646, mentre il popolo pregava invocando la mediazione celeste della Santa Patrona, volteggiò all’interno della nostra Cattedrale per poi posarsi sul soglio del vescovo. Fu il segno della risposta del Cielo alle preghiere dei siracusani: l’arrivo inaspettato di alcuni bastimenti carichi di frumento mise fine alla carestia.

Fare memoria del passato, carissimi fratelli e sorelle, è necessario non solamente per conoscere le proprie origini, ma anche per rivivere con sapienza quegli eventi alla luce delle odierne circostanze.

La festa di Santa Lucia delle quaglie, dunque, mentre ci ricorda la protezione della Santa Patrona per questa città, ci invita ad un impegno corale per scrivere pagine di storia che le diano nuovo lustro.

Rinnovo oggi l’appello che a dicembre scorso, in analoga circostanza, rivolgevo alla cittadinanza: “Siracusa, dicevo, possiede un patrimonio di umanità che deve potersi esprimere in tutta la sua potenzialità e in tutta la sua ricchezza di valori”. E concludevo esortando: “E’ necessario che ciascun membro della comunità si assuma le proprie responsabilità”.

La via da percorrere è quella della solidarietà e della corresponsabilità nella costruzione del bene comune.

Non possiamo rimanere spettatori passivi di tragedie che si consumano sotto i nostri occhi: prima, fra tutti, l’accoglienza degli immigrati, che non può essere elusa per le eventuali attività illecite connesse al fenomeno; le quali attività, se sussistono, vanno severamente represse, ma non devono però spegnere o attutire la voce della nostra coscienza, che non può non essere sensibile verso le sofferenze di tanti: uomini, donne, bambini costretti dalla guerra e dalla fame a lasciare i loro paesi.

Già il beato Paolo VI nell’Enciclica *Populorum progressio* del 1967 denunciava come i “popoli della fame interpellano oggi in maniera drammatica i popoli dell’opulenza”.

Memori di quelle parole, non possiamo chiuderci nelle nostre sicurezze. Nel mondo globalizzato di oggi la solidarietà e la pace rappresentano l’unica via ragionevole da percorrere per superare la grande crisi che il mondo sta vivendo.

La festa che oggi viviamo nell’essenzialità e con un tono quasi familiare ci ricorda che possiamo e dobbiamo sperare che ciò si realizzi perché nel cuore di ogni uomo è deposto da Dio un seme di bene che non tarderà a germogliare. Rinnovo allora l’esortazione a quanti si professano cristiani a diventare sempre più profeti di speranza nelle situazioni in cui vivono. La testimonianza genuina del Vangelo della carità ci permetterà di incidere già da oggi nei cambiamenti di domani.

Cara Santa Lucia, ancora una volta ricorriamo a te ed imploriamo il tuo celeste patrocinio.

Tu incontri un popolo stanco e rassegnato. Sembriamo smarriti; fatichiamo a prendere coscienza che solo insieme, unendo le migliori energie che esistono, possiamo riuscire a scorgere quel nuovo orizzonte che ancora non vediamo. Urge una nuova e lungimirante progettualità che possa farci superare la crisi che viviamo.

Aiutaci tu a guardare oltre il contingente. Dà luce al cuore e alle menti di tutti gli uomini e le donne di buona volontà, in particolare a quanti ricoprono ruoli pubblici, affinché si superi ogni steccato ideologico ed ogni interesse di parte e ci si incontri sui valori condivisi della solidarietà e dello sviluppo equo del nostro territorio. Donaci occhi per vedere le sofferenze di quanti soffrono per la nuova carestia della mancanza del lavoro e della legalità.

Guarda questa tua terra così bella e così violentata. Guarda la tua Città, volgi il tuo sguardo sulle famiglie in difficoltà, guarda i nostri giovani che continuano ad emigrare alla ricerca del proprio futuro, guarda gli anziani e gli ammalati lasciati soli e senza sostegno. Presenta la nostra sofferenza al Signore e sostieni la nostra preghiera con la tua affinché, ancora una volta, la Provvidenza scuota i nostri cuori induriti dall’egoismo e li converta ad un nuovo e generoso impegno per il bene di tutti. Amen.

W Santa Lucia!